

Ieri notte a Firenze

Gravissimo episodio di delinquenza in provincia di Ragusa

Il processo per il fallimento

Specialisti al «lavoro»

Con bombe e dinamite tre banditi vanno all'assalto di due fattorie

Fenaroli a Milano



FIRENZE - Il negozio di pellicceria saccheggiato ieri notte dai ladri: la polizia ha fatto bloccare tutte le strade (Telefoto)

Una gang romana ha rubato pellicce per cento milioni?

I ladri hanno tagliato la saracinesca e mandato in frantumi il cristallo della vetrina. Hanno rubato solo i «pezzi» di maggior pregio - Posti di blocco sulle strade statali

(Dalla nostra redazione)
FIRENZE, 8. — Pellicce di leopardo e breihschitz, per il valore di cento milioni, sono state rubate questa notte in un elegante negozio cittadino, di proprietà della signora Adele Zanichelli, situato nella centrale via della Vigna n. 48 rosso.

Il clamoroso furto — uno dei più grossi avvenuti a Firenze in questi ultimi tempi — è stato portato a termine nel giro di mezz'ora da abili e professionisti che, giunti sul posto a bordo di un'auto, dopo avere tagliato con una tronchese le maglie della saracinesca, sono penetrati nel negozio. Infine, nel giro di pochi minuti, hanno asportato le pellicce e si sono dati alla fuga.

Poco dopo, il Ciampi ha scoperto il furto e ha avvertito immediatamente i carabinieri della «pronto impiego», la questura e la proprietaria del negozio. Sul posto, si sono recati il maggiore Alessi, comandante del Nucleo di polizia giudiziaria dei carabinieri, il dott. Faricelli, e alcuni sottufficiali della Mobile, che hanno iniziato le prime indagini, coadiuvati anche dagli specialisti della «scientifica» per quanto riguardava il rilievo di eventuali impronte. Sono state così trovate, sul pavimento del negozio, alcune macchie di sangue, lasciate senza dubbio da uno dei malviventi.

Dai primi accertamenti, si presume che il «colpo» sia stato compiuto da specialisti in questo genere, giunti per l'occasione a Firenze da un'altra città, molto probabilmente da Roma. Tuttavia, i malfattori si sarebbero avvalsi della collaborazione di un «basista» locale.

Durante la prima fase delle indagini, fra gli investigatori si è sparsa la voce che i ladri si fossero dirottati alla volta di Roma. Sono stati fermati numerosi posti di blocco lungo le strade nazionali

Una classe intossicata dal gas
LEGNANO (Milano), 8. — Trentuno alunne della prima «B» della scuola statale di avviamento commerciale di Scungno sono state colte stamane da un principio di asfissia da gas liquido. Il veleno fluido aveva invaso la classe per la rottura del tubo di gomma che collegava la bombola alla stufa.

Verso le 10.30, alcune ragazze hanno accusato forti mal di capo e difficoltà di respirazione. Ben presto, tutte le alunne e la stessa insegnante sono state colpite da identici sintomi. Poco dopo, nell'aula, è entrato il bidello, il quale, accortosi di quanto stava accadendo, ha spalancato le finestre. Quattro studentesse hanno però dovuto essere trasportate all'ospedale di Garbagnate Milanesi.

È stato trovato nelle campagne di Carini
Torna dopo 25 anni dagli USA e viene ucciso a rivoltellate
PALERMO, 8. — Chi può avere atteso 25 anni per vendicarsi delle offese ricevute? Questa è la domanda che corre sulle labbra dei contadini dell'agro di Carini che stamane hanno trovato in un campo di colza il corpo di un siciliano emigrato negli USA e ritornato a Carini dopo 25 anni.

Giuseppe Fiorello di 66 anni era emigrato dalla Sicilia negli Stati Uniti nel 1935 e lì era definitivamente sistemato. Si era sposato ed aveva assunto la cittadinanza americana. Aveva anche acquistato una tomba gentilezza dove voleva essere sepolto alla sua morte.

Il Fiorello era ritornato a Carini 13 anni fa. Aveva intenzione di non fermarsi molto nella sua vecchia terra: il tempo necessario per vendere alcuni piccoli ereditati dal padre nell'agro di Carini. Proprio su uno di questi poderi, il fondo Crocco, che voleva vendere, è stato ucciso. Il suo corpo circondato da colpi di pistola è stato trovato da alcuni contadini che hanno dato l'allarme. Nelle sue tasche si è trovato un libretto di pensione. Si ignora però di qual tipo di pensione egli godesse negli USA dove era emigrato all'età di 41 anni.

Il nocente di questo delitto è la sua vita esiliata. Se è difficile credere che sia stato raggiunto dopo un quarto di secolo da una vendetta che non concede grazia, si può supporre che la vendetta nei terreni non incontrasse l'approvazione di qualcuno che su quei poderi aveva messo gli occhi. Nessuno sa niente a Carini. Nessuno ha visto il Fiorello parlare ed incontrarsi oggi con mediatori o contadini. Si suppone che proprio sul fondo Crocco egli avesse dato appuntamento a qualcuno che ha poi deciso di sopprimere un rivale inopportuno.

La notizia del giorno

I parenti difficili

Lettori onestissimi, mettetevi nei panni di un ladro. Sì, di un ladro che ha appena svalligato un appartamento. Sì, un appartamento con due valigie gonfie di roba: tutto quello che ha potuto arraffare in pochi minuti di ricerca: argenteria, biancheria, cristalleria e così via. È circospetto e sospettoso: cammina in punta di piedi... si affaccia alla porta dell'appartamento che dà sul vicolo, si accinge a gettare le braccia al collo, mentre un robusto giovanotto, al colmo dell'entusiasmo, con voce rotta dall'emozione, singola: «Alfredo! Alfredo! carinamente sei venuto! Che bella sorpresa, non ti aspettavamo così presto, oh che gioia...» e così via.

La verità è balzata lampante fin dalle prime battute: «Zio caro — ha proseguito infatti il Rizzo — non hai perso altro? L'unico italiano con tanti anni che sei in America: ma ora sei fra noi, finalmente! Ma lo sai che ho sempre desiderato conoscerti? Ti immagini? Proprio così, come sei, appena ti ho visto il cuore mi ha detto: «Lui, il sangue di nostro figlio!». Tu sei dicendo gli gettava ancora le braccia al collo e lo sbaciucchiava ben bene. A Francesco Esposito, che per darsi un'aria di importanza, ha interrotto il liceo, non c'è voluto altro per capire: dunque lo si scambiava per un parente, per lo zio...».

«Ti vedo un po' malinconico — incalzava intanto il giovane entusiasta... — Forse sarà stato il viaggio, forse la stanchezza... che ne hai fatto di tua fortuna, quanto mi hanno detto, eh? E sei rimasto sempre così, modesto, umile, quasi viscido alla apparenza...». Ha visto che aveva con le sue bagagli, su a casa, due grosse valigie: il resto lo avrà lasciato alla stazione, immagino. Ma io sto qui a parlarti con te e tu chissi, quanto sei stanco, vorrai stenderli sul letto... Anzi, forse, rincendo ti ho svegliato... Ma di un po', ora che ti penso... come ha fatto ad entrare in casa? Chi ti ha aperto la porta?...».

È il nipote, improvvisamente folgorato, ha capito pure lui: «Ma chi è costui? Ma chi mi dice che sei mio zio! Al ladro, al ladro!... si è messo infine ad urlare vedendo che lo zio d'America aveva applicato il garzone Francesco Esposito è stato riacchiuffato e messo al fresco... Il più accanito ad accusarlo era proprio Ernesto Rizzo, «suo affezionato», che era venuto in pochi minuti prima. Vatti a fidare dei parenti...».

Il bottino è ben misero: 14.300 lire
Sono sfuggiti alla caccia dei carabinieri

RAGUSA, 8. — Tre banditi armati di pistole, pugnali, bombe a mano e dinamite hanno compiuto in rapida successione due rapine in due masserizie nei pressi di Ragusa. Dopo aver gettato una bomba a mano nel cortile di un caseggiato, nei pressi di Ragusa, seminando il terrore fra i contadini che vi si trovavano, vi hanno poi fatto irruzione, armati di pistole, minacciando di far saltare in aria l'intera azienda agricola se i presenti non avessero consegnato tutti i loro averi. La scorteria ha fruttato complessivamente 6.500 lire, una sveglia e un orologio da polso.

La criminale azione, allarmante nella sua concezione e nella pericolosità del suo svolgersi, è stata effettuata questa mattina in contrada «Macchione», nel territorio di Vittoria, in provincia di Ragusa. Ne sono rimasti vittime tre mezzadri dell'azienda agricola del signor Giovanni Scappi, Giuseppe Giannì, di 37 anni, da Modica, suo figlio, Giovanni, di 26 anni, e Carmelo Manforte, di 60, da Roccella in provincia di Messina.

I tre contadini erano tranquillamente seduti a conversare, attorno ad un braciere, in una pausa del lavoro, quando, improvvisamente, a pochi passi di distanza da loro è esplosa una bomba, sollevando una nuvola di polvere nel cortile. Subito dopo, quando i lavoratori non avevano avuto ancora il tempo di alzarsi, e di rendersi conto di quanto stava accadendo, tre individui mascherati sono entrati di corsa nel caseggiato e si sono piantati, con le pistole in pugno davanti a loro.

«Mani in alto! — ha intimato uno dei malfattori —, non alzate le mani, ma mettetevi a sedere, e un altro disponeva una carica di dinamite alla base di un muro — O ci dite dove stanno i soldi o vi leghiamo e vi facciamo saltare in aria con tutta la casa!... I tre contadini atterriti e impossibilitati a sfuggire in qualche modo alla difficile situazione, hanno tentato ugualmente di resistere, dicendo di non avere nulla, ma ciò è servito soltanto a mostrare l'estrema decisione dei banditi: «Ora accendiamo la dinamite», si sono infatti sentiti rispondere. Così, i tre malcapitati mezzadri hanno dovuto consegnare tutto quanto avevano. Uno di loro si è tolto l'orologio, un altro ha accompagnato un bandito in casa e gli ha fatto prendere una sveglia: nell'abitazione non c'era nulla d'altro di un qualche valore. Poi tutti e tre si sono messi le mani in tasca e hanno girato fuori i loro soldi: 6.500 lire.

Pochi istanti dopo, i tre banditi mascherati si sono allontanati di corsa. Una seconda rapina, con le stesse modalità della precedente, è stata compiuta dopo poche ore in contrada «Pombo» di Vittoria nell'azienda agricola del 70enne Salvatore Jacomo.

Tre uomini mascherati e armati di pistola e pugnale hanno ingiunto allo Jacomo di consegnare loro tutto il denaro in suo possesso. Il vecchio ha tentato di reagire, ma è stato sopraffatto, legato, imbavagliato e colpito in testa con il calcio di una pistola. I tre rapinatori sono impadroniti di 7.800 lire e si sono poi allontanati a bordo di una motocicletta.

È la terza rapina in dieci giorni che avviene nelle campagne di Vittoria. Alle due di oggi, dove infatti agguerriti quella comparsa il 29 dicembre scorso ai danni dell'agrigentino Vincenzo Mezzasolma in contrada «Terra di San Bartolo».

Gli inquirenti pensano che ad agire, in tutto e per tutto, sono state le stesse persone. I carabinieri di Vittoria, al comando del maggiore Guido Pepe, hanno fermato venti individui.

È accaduto in Italia
Ettari di bosco in fiamme
Sacchi di cemento pesano
Capelli a mo' di chiodi
Sulle regioni meridionali
20 gradi sotto zero in Alto Adige



Giovanni Fenaroli (nella foto) tornerà a Milano il 15 gennaio, per sedere ancora una volta sul banco degli imputati. Il processo si riferisce al fallimento della «Fenaroli Impresa»: fu proprio per salvare l'azienda, secondo le accuse mosse negli ultimi giorni del processo più grave che si svolse lo scorso anno davanti alle Assise di Roma, che l'ex industriale avrebbe fatto uccidere la moglie. Il permesso per la traduzione a Milano del detenuto è stato concesso per la traduzione della Corte d'Assise di Roma, dottor Nicolò La Bua: lo stesso magistrato che ha diretto il dibattimento, conclusosi con la condanna del geometra e di Raoul Ghiani.

Importante testimonianza sul disastro di Treviglio

Due ferrovieri svennero al casello di Vidalengo

I due incidenti sono avvenuti nel mese di dicembre mentre i ferrovieri erano di guardia alle apparecchiature automatiche

MILANO, 8. — Oggi è iniziata l'istruttoria formale sulla sicurezza ferroviaria di Treviglio. Dalle prime dichiarazioni si è appreso che due ferrovieri, addetti specificamente al controllo delle apparecchiature automatiche di blocco della stazione di Vidalengo, sarebbero stati colpiti, durante il mese di dicembre, da uno straniissimo malore nella stessa cabina dove si trovava la notte del disastro. Tale forma di malore sarebbe provocata nei due ferrovieri anche svenimenti. Tutto ciò avverrebbe in dichiarazioni rese dal Redaelli ai carabinieri di Treviglio e al magistrato inquirente, e verso le 24 di quella terribile notte — disse al ferroviere — fui colpito dal malore. Per circa un quarto d'ora rimasi senza conoscenza. Quando rinvenni cercai di rimettere in efficienza gli apparecchi che si erano bloccati.

Le novità del disastro ferroviario non finiscono qui. L'ingegner Francesco Barcellona di 70 anni, abitante ad Ospedaletto, sarebbe scomparso la notte del disastro. Aveva delegato alla moglie che sarebbe ripartito da Belluno venerdì per raggiungere Milano con la Freccia delle Dolomiti. Dopo quel telegramma non ha più dato notizie di sé. Polizia e carabinieri lo ricercano da ieri senza esito. Due sono le ipotesi che si avanzano: che l'ingegnere abbia perduto la memoria in seguito a choc, o che sia stato scaraventato fuori dal treno al momento dell'urto, e che sia finito nel canale che scorre lateralmente alla strada ferrata.

Aveva sfondato le sbarre

Autocarro sui binari trovato dal treno

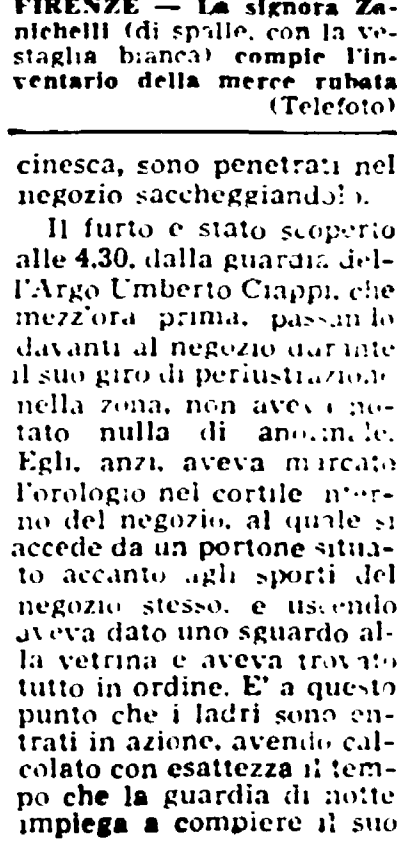
MASSALOMBARDA (Cremona), 8. — Una collisione tra due camion è stata il pretesto per un tragico incidente ferroviario. Le sbarre sfondate abbassate dal camion, si sono abbattute sul treno. Un treno di 15 vagoni, in arrivo dal passante del treno «Alpi», è entrato in collisione con il camion. Il camionista è stato ucciso. Il treno è rimasto fermo per alcune ore. Il disastro è avvenuto nella notte del 7 gennaio, alle 23.30 circa. Il treno era in arrivo dal Nord e si stava dirigendo verso il Sud. Il camionista era stato ucciso. Il treno è rimasto fermo per alcune ore. Il disastro è avvenuto nella notte del 7 gennaio, alle 23.30 circa. Il treno era in arrivo dal Nord e si stava dirigendo verso il Sud. Il camionista era stato ucciso.

Stajano vuota il sacco sul vescovo

Gio Stajano, l'eccentrico personaggio della «Roma bene», è stato interrogato ieri dal capo della Squadra mobile su una delle truffe compiute dall'arcivescovo Taddèi, l'uomo che si proclamò primate della chiesa cattolica apostolica primitiva ortodossa occidentale, e che venne arrestato nello scorso mese di ottobre. Il nome del giovane nipote di Stajano torna dunque alla ribalta della cronaca nera, insieme con quello dell'originale primate, che indossava sontuose vesti sacerdotali per raggiungere i legami tra uno dei più raffinati frequentatori della «caffè society» romana e uno dei più brillanti truffatori del secolo, sulle orme di un personaggio che, terminato lo scorso anno, si era trasferito in Svizzera, e che, secondo i suoi amici intimi, la sua assiduità non era certamente dovuta ad una improvvisa conversione alla religione primitiva.



Giò Stajano



FIRENZE — La signora Zanichelli (di spalle, con la vestaglia bianca) compie l'inventario della merce rubata (Telefoto)